

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
in domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
in Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Le associazioni si ricevono: in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 108.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Da numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 20 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

Padova, 25 novembre.

CORRISPONDENZA DELLA PROVINCIA

Cittadella, 22 novembre.

Desiderato da questi elettori giunse ieri tra noi il deputato del nostro Collegio. La gravità degli interessi nazionali trattati nella scorsa sessione e quelli gravissimi che si stanno preparando per la sessione futura fecero sentire il bisogno al sig. Maluta di spiegare i voti dati alla Camera ed i suoi intendimenti nelle questioni future.

A tale scopo nella sera del lunedì alcuni amici lo accosero al suo arrivo e lo vollero commensale ad un pranzo ove tutto poteva far difetto all'infuori della cordialità. I confidenziali discorsi che intrattennero la brigata durante il pranzo si tramutarono in dettagliato rapporto del deputato tanto sulle questioni già risolte dalla Camera, come su quelle che aspettano una soluzione. — Tocò dapprima qualche argomento di locale importanza, e specialmente quello della ferrovia da Padova a Bassano. — Si innalzò quindi agli interessi generali della Nazione e corse felicemente il vasto campo della finanza, parlò diffusamente dell'istruzione obbligatoria, dell'esercito, del commercio, delle industrie, e della prossima riforma della legge Comunale e Provinciale.

La chiarezza e l'opportunità delle idee informate sempre a principi d'ordine e di libertà, la facile parola, le sue cognizioni figlie di uno studio paziente e coscienzioso, e di una attenta pratica, gli valsero la piena approvazione degli astanti.

Egli ci ha lasciati colla promessa di tornare fra noi, promessa che noi gelosamente custodiamo per vederla tradotta in atto il più presto possibile.

Non v'ha dubbio che sarà generale la soddisfazione al vedere ripetersi le sue visite, e pel' utilità che deriva dai frequenti contatti fra deputato ed elettori, e perchè esse varranno a riconfermare vieppiù quella fiducia e quella simpatia che la grande maggioranza del Collegio gli ha già dimostrato con la brillante votazione dell'anno scorso.

L. S.

A PROPOSITO DI UNA SMENTITA

Il *Moniteur*, parlando della smentita data da Gladstone al libro di Giulio Favre, rapporto all'iniziativa della conferenza internazionale onde regolare la posizione del santo padre, osserva che fu sempre una specialità della politica del Gladstone quella di volersi mischiare nella questione romana. Perciò conclude:

«Non debesi attribuire grande importanza alla smentita del *Times*, perchè in fondo che Gladstone abbia o no suggerita l'idea di una conferenza, questa idea ha esistito, ciò che è l'essenziale per Giulio Favre e per la verità storica del suo libro.»

L'INTERVENTO DI UN CONSOLE

Leggesi nell' *Opinione*:

Da alcuni giorni ci era stato scritto da Civitavecchia che l'autorità pubblica avea ordinata la chiusura di una scuola tenuta dagli Ignorantelli.

Le ragioni di questa risoluzione assai grave s'indovinano di leggieri da coloro che sanno quale sia l'insegnamento morale e religioso che si ammanisce da alcune case di quel sodalizio ai ragazzi e agli adolescenti, e conoscono quanti processi si dovettero contro di loro aprire in quasi tutti gli Stati.

A Civitavecchia si narravano tristi fatti di uno di quei maestri che trascinava i bambini alla perdizione. Il direttore ne fu informato; il maestro disparve dalla scuola. Era una soddisfazione accordata al senso morale di quei cittadini; era una riparazione concessa alle inquietudini dei genitori che vedevano i loro figli guasti fisicamente e moralmente da quegli che avevano per missione di avviarli sul retto sentiero.

Ma quale non fu, più che la sorpresa, lo sdegno di tutti, allorchè, trascorsi alcuni mesi, il maestro sottratto all'ira popolare, ritornò nella scuola? Almeno si fosse mostrato ravveduto e avesse procurato di redimere le sue passate colpe con un contegno esemplare! No, ch'ei non aveva abbandonate le sue tristi abitudini, nè sentiva ribrezzo dei suoi turpi atti, cosicchè la scuola cristiana era convertita in iscuola di corruzione.

Corse per la città un sordo mormorio d'indignazione; le autorità locali dovettero intervenire, si fece un'inchiesta, ne emersero fatti che muovono a ribrezzo e che costrinsero a promuovere un procedimento giuridico, spiccando mandato d'arresto contro l'imputato e ordinando la chiusura della scuola, il cui direttore si era fatto solidario di lui, richiamandolo ad insegnare e trascurando ogni sorveglianza.

Una Società la quale si senta forte nella coscienza della sua moralità e del bene che si propone, appena scopre nel suo grembo un membro guasto, lo recide. Laonde si credeva che l'imputato sarebbe stato tosto consegnato alla giustizia; invece avvenne a Civitavecchia ciò ch'era avvenuto a Torino del padre Théoger, accusato di uguali reati, ciò che è avvenuto in molte altre città e soventi volte nel Belgio, ove nel corso di pochi anni si ebbero diciassette processi contro gli Ignorantelli per attentati contro la morale. L'imputato fu sottratto alle ricerche della giustizia; ora trovasi al sicuro. Non vogliamo indagare chi ne abbia agevolata la fuga, ch'è per noi cosa indifferente, non desiderando lo scandalo d'un processo, ma soltanto la tutela della moralità pubblica e privata.

Rimaneva da chiudere la scuola. Era nel suo diritto il governo? Chi può dubitarne? C'è la legge la quale non solo lo consente, ma lo ordina; ci sarebbe, in difetto di essa, il principio morale che lo prescrive.

Qui sorsero inaspettate difficoltà. La scuola degli Ignorantelli era pur frequentata da alcuni mozzini dell' *Orénoque*. Ciò è bastato perchè il console francese a Civitavecchia si arrogasse, facendosi rappresentare dal suo cancelliere, d'intervenire contro l'autorità

e pretendesse che la scuola si tenesse aperta. Una corrispondenza del *Temps* di Parigi riferisce che il console giustificava la sua intervento col dire che gli Ignorantelli sono francesi. Può darsi che, in mancanza di buone ragioni, adducesse anche questa, ma il fatto è secondo ci fu scritto da Civitavecchia, che egli insisteva principalmente sulla considerazione che a quella scuola andavano i mozzini dell' *Orénoque* a studiare e che perciò doveva star aperta per loro, se non per i cittadini.

Il governo tenne fermo e la scuola è stata chiusa. E come non si sarebbe dovuta chiudere per la resistenza del console francese? Se i mozzini hanno da essere istruiti dagli Ignorantelli, perchè non si chiamano questi sull' *Orénoque*? Questo è territorio francese, non Civitavecchia, città italiana e dalle leggi italiane governata.

Chiudendo la scuola il governo ha fatto il suo dovere; ma la questione non è per ciò finita.

Noi speriamo che il nostro governo avrà informato del contegno del console il signor Thiers e il sig. Rémusat, attendendo dal loro senno e dalla loro perspicacia, dalla loro intelligenza degli interessi francesi e dal loro sincero desiderio di serbar inalterati i buoni rapporti fra i due Stati, quelle deliberazioni che in simiglianti casi sono inevitabili.

Lasciamo pure all'iniziativa del governo francese l'adottare una risoluzione che valga a prevenire che contrasti di questa fatta si rinnovino. Abbiamo fiducia ch'esso non vi fallirà; ma se mai la nostra fiducia avesse ad esser frustrata, allora domanderemmo al governo nostro di far quello che la dignità dello Stato gli impone. A noi non importa che il console francese sia a Civitavecchia in virtù dell'antico *exequatur* pontificio o dell' *exequatur* italiano. Fu trovato a quel posto e vi fu lasciato; sarebbe stato un tratto di cortesia, di cui si avrebbe torto di muover biasimo all'Italia e di cui niuno potrebbe valersi contro di essa; ma quando non se ne tiene conto da chi si dovrebbe, allora la politica del governo è bell'e tracciata, nè potrebbe temere che sia per deviarne.

Aspettiamo adunque una soluzione di questa faccenda conforme al decoro nazionale non meno che agli interessi reciproci dell'Italia e della Francia. Noi non permetteremo ch'essa cada in dimenticanza, nè ieri abbiamo riferita la corrispondenza di Nuova York rispetto al ministro russo, sig. Kataky soltanto per far conoscere un incidente di politica internazionale, bensì l'abbiamo anche riferita come un esempio di ciò che far deve un governo il quale desidera che i buoni rapporti vicendevoli di due Stati non vengano danneggiati pel contegno di un diplomatico o d'un console.

UN ALTRO LIBRO

Storia della diplomazia del Governo del 4 settembre — Trattative tra la Francia e l'Italia.

Scrivono da Parigi 16 novembre alla *Perseveranza*:

Non so se i lettori della *Perseveranza* principino ad essere annoiati delle rivelazioni che vengono fatte quasi quotidianamente sugli ultimi avvenimenti. Io credo però che l'interesse non debba es-

sere in loro scemato perchè che riguarda le cose italiane, e l'attitudine dei nostri governanti dinanzi ad essi. Finora non abbiamo punto a lagnarci di ciò che si venne svelato, e anche i nostri nemici, pur rimproverandoci amaramente e ingiustamente, confessano che dal punto di vista italiano Re e ministri si son condotti abilmente. Ora noi dobbiamo giudicarli da questo punto di vista soltanto e non altro. Tutte le accuse d'ingratitude e di slealtà vanno, del resto, cadendo, mano mano che appaiono i fatti nella loro verità.

Ecco ora una *Storia della diplomazia del Governo del 4 settembre* (1) del signor Valfrey che sarà utile consultare. A dir il vero, non è ancora stampata tutta e non ne ho sotto gli occhi che i tre primi capitoli. La storia militare essendo stata scritta in mille maniere e con tutti i suoi episodii dagli attori principali del dramma 1870, restavano a raccontare le trattative tentate dai due Governi di Bordeaux e di Parigi. È questo il compito assunto dal Valfrey, e mi pare, dalla rapida corsa di questi tre capitoli, che lo faccia con molta riservatezza, e senza odio o rancore contro nessuno degli uomini del 4 settembre, dei quali non divide le opinioni.

Non v'ha dubbio, che nel resto dell'opera avremmo dei documenti interessanti, che ci apriranno dei nuovi orizzonti. Vedo intanto nella storia dell'armistizio tentato il 31 ottobre, nelle trattative cui diede luogo, una Nota preziosa diretta dal Gambetta al Favre. Con essa egli precorreva il viaggio di Thiers e anticipava le obiezioni che aveva per la pace, di maniera che, quando quegli arrivò per proporre l'armistizio e le elezioni, trovò il Governo di Parigi influenzato da essa, e il progetto naufragò.

Questa nota lunghissima sarà riprodotta da tutti i giornali, ed è il perno della situazione di quell'epoca. Ma di ciò s'è parlato a lungo troppo. Ho creato avidamente invece la storia delle trattative coll'Italia, e ho trovato qualche cosa — se non tutto.

« Pare — dice il sig. de Valfrey — che al principio della guerra il Governo di Vittorio Emanuele, pressato di allearsi militarmente colla Francia, chiedesse in iscambio l'abbandono dei principi della Convenzione del 15 settembre. . . . Ollivier persistette e declinò questa condizione. . . »

Questa asserzione non è giustificata in nessuna maniera, e non è facile a provarsi. Tutto invece assicura che l'Italia non s'è mai avanzata al punto di chiedere delle condizioni. Il sig. Valfrey si vede che non è bene informato della diplomazia imperiale; le è meglio di quella del gabinetto di Bordeaux.

Dopo aver raccontato le pratiche del Senard, la sua lettera a Vittorio Emanuele, recentemente pubblicata, e ch'è, dice, puramente personale, e non fu ammessa all'onore degli archivi ufficiali, egli giunge alle trattative posteriori.

Al 1° ottobre il sig. Chaudordy si avanzò più categoricamente col Nigra: gli dimostrò i vantaggi dell'alleanza che consacrerebbe definitivamente la rapida fortuna dell'Italia; scendendo a particolari, chiedeva: che il Governo del Re « Vittorio Emanuele mettesse a disposi-

(1) Amyot, editore.

una qualsiasi lingua, a imparar la quale si stanno ordinariamente anni e anni...

Incendio a Genova. — Un telegramma di ieri (24) giunto troppo tardi per essere inserito nel giornale...

Ieri sera, circa le 6 e mezzo, scoppiava un incendio nella raffineria del salnitro dei signori Giomondi, Soerco e Berio, a Sampierdarena...

Il fuoco ebbe origine a quanto pare, da un forno troppo riscaldato. In breve, le fiamme, in mezzo a tanta materia...

Il direttore della fabbrica, avvertito il fuoco allorché cominciava a svilupparsi, e posto in salvo un suo bambino...

Il danno si fa ascendere a un centinaio di migliaia di lire. L'opificio era però assicurato sull'Adriatica.

Le indagini fatte dalle autorità accorse sul luogo, escludono ogni dubbio di incendio doloso.

Ufficio delle Stato Civile di Padova:

BULLETTINO del 23 novem. 1871. Nascite — Maschi n. 4, femmine n. 3. Matrimoni celebrati. — Schiavon Giovanni di Domenico, maggiorenne...

Morti. — Mattoni Caterina di Sessano, d'anni 1 e mesi 2 di Padova. Rubini Giovanni detto Fasolo, di Giuseppe, d'anni 33, domestico celibe di Padova...

Matrimoni celebrati. — Ella Cesare di Ella, maggiorenne, luogotenente nel 27° reggimento fanteria di Milano con Castagna Angelina fu Gaetano, maggiorenne, civile, di Messina.

Il foro di Padova il di 22 corr. rimaneva privo di una distinta capacità legale nella persona del nob. avv. GIROLAMO DOTT. TERGO...

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICODI Padova 26 novembre A mezzodi vero di Padova Tempo Medio di Padova Ore 11 m. 47 s. 23,2

Tempo medio di Roma ore 11 m. 49 s. 50,3 Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, di m. 30,7 dal livello medio del mare

Table with 3 columns: Ore 9 a., Ore 3 p., Ore 9 p. Rows include Barometro a 0-mill., Termometro centigr., Direzione del vento, Stato del cielo.

ULTIME NOTIZIE

Scrivono da Berlino alla Gazzetta d'Italia: È falsa del tutto la voce sparsa dai giornali francesi che il principe di Bismark, debba andare a Compiègne per abboccarsi con Thiers...

passare oggi il Brennero, s'imbarcherà domani a Brindisi per restituirci ad Atene.

DISPACCI ELETTRO I (Agenzia Stefani)

BRUXELLES, 24, ore 1. — Una numerosissima dimostrazione percorre le strade cantando la Brabançonne, e gridando contro il Ministero. Furono rotti i vetri delle finestre nelle case di Nothomb e di altri.

PARIGI, 24. — Ricevendo l'ambasciata cinese, Thiers disse che il governo cinese deve rispettare i missionari e gli agenti diplomatici; spedisce una risposta all'imperatore col mezzo del ministro francese a Peking.

PARIGI, 23. — La Gazette de France annunziò che Contant Biron accettò l'ambasciata di Berlino. Parecchi giornali annunziano che il ricorso di Rossel e Ferre fu respinto.

VIENNA, 24. — I giornali dicono che il ministero è costituito: Auesperg, presidenza; Lassa, interno; De Pretis, commercio; Bahay, agricoltura; Clemenstsky difesa nazionale; Glasser, giustizia; Stromayer culti; Léner probabilmente alle finanze.

BERLINO, 23. — Il Reichstag approvò la legge monetaria in terza lettura. Approvò in prima lettura il progetto relativo agli ecclesiastici per abuso del loro ministero.

LIONE, 23. — Il conte di Chambord giunse a Ginevra per visitare il duca e la duchessa di Madrid.

PARIGI, 23. — Thiers ricevette l'ambasciata cinese. L'ambasciatore presentò le sue scuse per i massacri, e disse che ebbe luogo la repressione.

BRUXELLES, 23. — Stasera le dimostrazioni continuano. Vi ha un attruppamento dinanzi al palazzo reale. Bande di ammutinati forzarono le inferriate del ministero dei lavori pubblici; furono respinte dalla polizia: si fanno clamorose dimostrazioni dinanzi ai diversi stabilimenti cattolici.

MADRID, 23. — Lo scioglimento delle Cortes si considera come certo: la minoranza incaricò Castelar di redigere un manifesto.

ROMA, 24. — La Voce della Verità dice che il Papa tenne un discorso ai vescovi esortandoli a condurre il loro gregge sulle vie della giustizia...

SPETTACOLI TEATRO GARIBOLDI. — Si rappresenta l'opera Le Educande di Sorrento musica del maestro USIGLIO — Ore 8.

NOTIZIE DI BORSA Table with columns: Parigi, 24, Rendita francese 3 0/0, Rendita italiana 5 0/0, Valori diversi (Ferrovie lomb. ven., Obbligazioni, etc.)

Table with columns: Berlino, 24, Austriache, Lombardo, Mobiliare, Rendita italiana, Tabacchi

Table with columns: Londra, 24, Consolidato inglese, Rendita italiana, Lombardo, etc.

BORSA DI ROMA 25 novembre Table with columns: Rend. 67 77 1/2, Ore 21 16, Londra tre mesi 26 64, etc.

Bartolomeo Moschin ger. resp. N. 2243 3-595

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DELLA PROVINCIA DI PADOVA Avviso di Concorso A tutto il giorno 30 novembre corr. resta aperto il concorso a due posti di Agente di Cambio.

ALLA CITTÀ DI PADOVA Nella Via S. Giuliana (già S. Appollonia) RIMPETTO CANDIANI Si è aperto un nuovo Negozio con grande assortimento di Telerie di lino e canape tanto nazionali che estere...

DEPOSITI — Padova: Roberti, Zanetti Pianeri e Mauro, Cavazzani far. — Fontenone: Rogiglio farm., Varaschini — Portogruaro: A. Malinieri farm. — Rovigo: A. Diego, C. Caffagnoli — Treviso: Ellero già Zanini, Zanetti — Tolmezzo, Gius. Chiuzzi farm. — Udine: A. Filippuzzi — Comenessati — Venezia: Ponce, Stancari, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini — Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Baggato — Vicenza: Luigi Majolo, Bellino Valeri — Vittorio-Ceneda: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassarre — Belluno: E. Furcellini — Feltrina: Nicolò Dall'Arm. — Legnago: Valeri — Mantova: Chiara farm. reale — Odesa: Dismutti.

PILLOLE ANTIGONORROICHE del Professor Porta. Adottate dal 1851 nei Sifilomici di Berlino. (Vedi Deutsche Klinik di Berlino e Medicin Zeitschrift di Würzburg 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc. ecc.)

Si vendono in Padova dalle farmacie Roberti Ferdinando, alla farmacia dell'Università, Gasparini, Zanetti, — a magazzino di droghia Pianeri e Mauro — a Vicenza, farmacia Valeri e Crovato — a Bassano, Fabris e Baldassarre — a Miano, Roberti Ferdinando — a Rovigo, Castagna, e Diego — a Legnago, Valeri — a Treviso, Zanetti e Zanini — a Padova, alla farmacia e drogheria di Domenico Paulon — a Bassano, alla farmacia Bisaglia e nelle principali farmacie del Veneto.

